

L'appello di Bertone: non trattate male le coop

ANDREA TORNIELLI

Al seminario delle Acli Sacconi interrotto dai delegati

La prima critica pubblica del Vaticano alla manovra bis del governo è arrivata ieri mattina dalle parole del Segretario di Stato Tarcisio Bertone, intervenuto al seminario delle Acli sul «lavoro scomposto» in corso a Castel Gandolfo. Il cardinale ha lamentato la diminuzione degli sgravi fiscali per le cooperative, che «in tempi di crisi hanno dato lavoro e solidarietà» e per questo meritano «un trattamento migliore di quello che è stato riservato loro nella recente manovra economica». Per «storia familiare» - ha spiegato, interrotto dagli applausi dei convegnisti - sono «molto vicino al mondo cooperativistico, mondo virtuoso, e mi sembra che questo mondo sia da apprezzare».

Il Segretario di Stato ha anche det-

to che i diritti sociali sono «parte integrante della democrazia sostanziale» e quindi l'impegno a rispettarli «non può dipendere meramente dall'andamento delle Borse e del mercato».

Le parole di Bertone sono state apprezzate dal presidente di Confcooperative Luigi Marino: «Spero che i responsabili della cosa pubblica in Italia ascoltino questa sollecitazione». Raffaele Bonanni, leader della Cisl, ha spiegato che la linea del suo sindacato è la stessa del cardinale, definendo quello del governo un «colpo inaspettato e ingiusto sulle cooperative». Le parole di Bertone trovano consensi anche a sinistra. «Il cardinale ha ragione», commenta il deputato del Pd Enrico Farinone. Gratitudine esprime anche il presidente di Legacoop Giuliano Poletti: «Il mondo cooperativistico ha dato sostegno con il lavoro anche ai più deboli. La Chiesa ha piena consapevolezza di questo».

Nella seconda parte della mattinata al seminario delle Acli è intervenuto anche il ministro Sacconi, il quale, mentre parlava della disoccupazione e delle sue

conseguenze sociali è stato interrotto dai delegati. Il ministro ha chiesto alle Acli di riconoscere i meriti del governo «se non avete prosciutto negli occhi». «Io vi sto chiedendo - ha detto rispondendo ai dissenzienti - di uscire da processi di secolarizzazione che hanno viziato anche corpi sociali di solida tradizione. Non potete ridurre tutto a un aumento della spesa pubblica».

Applaudito quando ha ricordato «con pena» che due delegati cattolici della Settimana Sociale di Reggio Calabria «votarono contro una risoluzione sugli attacchi alle sedi della Cisl», Sacconi ha poi attaccato duramente i «bastardi Anni 70» la cui «onda lunga arriva fino ad oggi» e i «cattivi maestri». Qui la platea ha nuovamente rumoreggiato e qualcuno dalla sala gli ha urlato contro: «Fascista!». «Sono un anticomunista, sì, mi dispiace - ha replicato Sacconi ai contestatori -, a me e alla mia storia familiare e personale mi si può dire tutto, ma non che sono fascista. Non so chi è quel cretino che dà del fascista a chi fa questo ragionamento, abbia almeno la bontà di alzarsi in piedi».

Bertone difende diritti e coop

contestato Sacconi

DI FRANCESCO PELOSO

■ Mentre il cardinale Tarcisio Bertone difende le coop e i diritti dei lavoratori, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi rivendica la manovra economica, se la prende con «i bastardi anni '70».

► SEQUE A PAGINA 3

Ea quel punto il ministro incassa la contestazione pubblica - culminata con il grido «fascista!» - dei partecipanti al convegno sul lavoro promosso dalle Acli a Castel Gandolfo. Il clima è questo: anche i cattolici perdono la pazienza e il governo fa fatica a presentare misure economiche confuse e indigeribili per settori sempre più ampi di opinione pubblica. La mattinata di ieri era cominciata con l'intervento,

atteso, del segretario di Stato vaticano sui temi del lavoro; Bertone ha toccato punti delicati: «I diritti sociali - ha detto il porporato - sono parte integrante della democrazia sostanziale e l'impegno a rispettarli non può dipendere meramente dall'andamento delle borse e dei mercati».

Poi, a braccio, ha voluto difendere il movimento cooperativo troppo colpito dalla manovra. «Mi sembra - ha spiegato il cardinale - che il mondo virtuoso delle cooperative, un mondo da apprezzare e che in tempi di crisi ha dato segni straordinari di lavoro e solidarietà, meriti un trattamento migliore di quello che gli è stato riservato nella re-

cente manovra economica». Parole inequivocabili. «Un'economia civile - ha detto ancora il cardinale - non può trascurare la valenza sociale dell'impresa e la corrispettiva responsabilità nei confronti delle famiglie dei lavoratori, della società e dell'ambiente». Insomma il cardinale ha richiamato nel suo discorso elementi essenziali del pensiero sociale cattolico contenuti anche nella Costituzione. Un intervento che, inevitabilmente, ancora una volta si sovrappone all'azione del cardinale Angelo Bagnasco presidente dei vescovi italiani. Il dualismo fra le due

istanze della Chiesa, in relazione alla realtà italiana, prosegue e non c'è dubbio che la parola del segretario di Stato - come è avvenuto anche in altre circostanze - abbia il suo peso.

C'è stata poi la contestazione al ministro Sacconi. La manovra economica del governo non è andata giù alla pla-

tea delle Acli: la cosa ha fatto irritare il ministro che ha alzato i toni. Sacconi ha detto che i meriti del governo vanno riconosciuti a meno di non «avere il prosciutto sugli occhi», «non potete ridurre tutto a un aumento della spesa pubblica», ha aggiunto. «Io vi sto chiedendo - ha proseguito fra dissensi crescenti - di uscire da processi di secolarizzazione che hanno vizia-

to anche corpi sociali di solida tradizione».

Poi Sacconi ha attaccato a testa bassa: «I bastardi anni '70 la cui onda lunga arriva fino ad oggi», una stagione, ha spiegato - forse per accattivarsi la platea - fatta di «cattivi maestri e cattivi genitori» e portatrice «delle peggiori culture secolariste», quindi ha rivendicato il suo anti-comunismo. In cambio dalla folla ha ricevuto bordate di fischi e l'accusa di essere un fascista, mentre fra i partecipanti al convegno, a voce più bassa, si ricordava-

no gli anni '70 di Moro e Berlinguer. Il ministro intanto replicava dando del cretino a chi lo attaccava. Complessivamente un bel risultato per uno degli uomini del Pdl accreditato del

sostegno dei vertici ecclesiali per il dopo-Berlusconi. Infine Sacconi ha precisato che le cooperative non sono tutte uguali. «Ci sono quelle a prevalenza e scopo mutualistico - ha affermato - e anche altre che questa prevalenza non hanno, hanno caratteristiche anche merceologiche diverse tra di loro», tuttavia, secondo il titolare del Welfare, «il governo riconosce, come fa anche la Costituzione, la valenza della forma cooperativa».

Sul fronte opposto va messa in luce l'iniziativa del cardinale Angelo Bagnasco che andrà ad inaugurare con una *lectio magistralis* la *summer school* politica del Pdl, domenica prossima, a Frascati. A promuovere l'iniziativa la fondazione Magna Carta presieduta dal vicepresidente dei senatori Pdl Gaetano Quagliariello. È forse da lì che la Cei comincia la ricerca della tanto auspicata nuova classe dirigente del Paese.

Anche nelle Acli cresce la rivolta contro la manovra

MALESSERE. Il convegno dell'associazione dei lavoratori cristiani mette in luce l'insofferenza di una parte rilevante del mondo produttivo verso le «iniquità» del provvedimento. Camusso, intanto, chiede a Cisl e Uil di «non sottovalutare l'attacco ai dipendenti pubblici». E la Fim di Treviso proclama uno sciopero il 6 settembre.

■ Un grido d'allarme sulla drammatica situazione del lavoro in Italia, accompagnato da una se-

rie di proposte pratiche su come uscire dalla crisi occupazionale. Si condensano così le parole che il